

**Giovanni Paisiello**

# **NINA, O SIA LA PAZZA PER AMORE**

*Commedia in prosa ed in verso per musica in due atti*

**Libretto di Benoît-Joseph Marsolier des Vivetières**

*Traduzione italiana di Giuseppe Carpani*

## **PERSONAGGI**

<b>Nina</b> , amante di Lindoro	<i>Soprano</i>
<b>Lindoro</b> , amante di Nina	<i>Tenore</i>
<b>Conte</b> , padre di Nina	<i>Basso</i>
<b>Susanna</b> , governante di Nina	<i>Soprano</i>
<b>Giorgio</b> , balio del Conte	<i>Basso</i>
<b>Un pastore</b>	<i>Tenore</i>
<b>Sei villanelle</b>	<i>Soprani</i>
<b>Un pastore</b> che suona la zampogna	

*Coro di Villani e villane - Servi del Conte e guardie di caccia*

**Prima rappresentazione**

**Napoli, Teatro dei Fiorentini, autunno 1790**



[Ouverture]

## ATTO PRIMO

### Scena I°

*Giorgio, Susanna, villani e villane.*

*Delizioso giardino che confina da un lato col parco, e dall'altro con una strada maestra, nella quale si passa per un maestoso cancello. Pochi risalti nel giardino, su de' quali alcuni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi, un de' quali è prossimo alla strada che conduce alle collinette, dalle quali si va al villaggio, non molto distante dal castello del Conte.*

*Nina, che dorme, ma non vista. Susanna è in iscena con Giorgio e con alcuni villani e villane: altri di essi van salendo ed altri discendendo dalle vicine collinette.*

[1. – Introduzione]

VILLANI E VILLANE

Dormi, o cara: e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

PRIMA VILLANELLA

Che sventura! che accidente!  
In età sì verde, e lieta...

SECONDA VILLANELLA

Così buona, e mansueta...

GIORGIO

Così nobile, così bella.

VILLANI E VILLANE

Padroncina meschinella,  
Ah! perduta ha la ragion!

GIORGIO

Sottovoce allegramente:  
Guarirà, non disperate.

SUSANNA

V'ingannate, buona gente:  
Troppo fiera è la cagion.

VILLANI E VILLANE

Dunque, oh Ciel, non v'è speranza!

GIORGIO

C'è speranza, c'è speranza.

SUSANNA

Più speranza, più speranza.

VILLANI E VILLANE

Ah caso barbaro!  
Ah padre misero!  
Chi può resistere  
A tal dolor?  
Si scioglie in lagrime:  
Non regge il cor.

PRIMA VILLANELLA, SECONDA VILLANELLA, VILLANI E VILLANE

Dormi, o cara: e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

[Dialogo]

SUSANNA

Adunque, miei cari, non iscema punto in voi la pietà e l'interesse per la povera Nina?

GIORGIO

Che dite, signora Susanna? e vi pare? Si può stare duri a tanta disgrazia?

SUSANNA

Avete ben ragione: e la bontà del vostro cuore, l'attenzione, la tenerezza vostra per lei mi promettono molto; ma...

GIORGIO

Ma che ma? Allegramente, via.

**SUSANNA**

Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto voi, caro Giorgio, quella vostra aria sempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta... come mai s'accordano con tanto dolore?

**GIORGIO**

Oh ve lo dirò io. Aspettate... S'accordano benissimo.

**SUSANNA**

Ma come?

**GIORGIO**

Come? Perché io son fatto così.

**SUSANNA**

La ragione è ingenua: ma come può essere che un cuore...

**GIORGIO**

Oh! sarà, come sarà. Mia madre si sarà dimenticata d'insegnarmi a piangere.

**SUSANNA**

Gl'infelici imparano presto.

**GIORGIO**

Ed io non l'ho imparato mai: e sì che ne mandai giù delle grosse. Allegramente.

**SUSANNA**

E mai non piangeste in vita vostra?

**GIORGIO**

Mai, vi dico: mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie, il Sindaco sostiene di sì, ed io dico di no. Non è vero, voi altri?

*(I villani accennano che aveva pianto)*

O almeno non me ne sono accorto.

**SUSANNA**

Oh dite piuttosto così. Il Cielo vi conservi quest'aria di letizia e di felicità, e voglia concedere alla preghiera vostre ciò che le mie lagrime non bastano ancora... povera mia padrona!

**GIORGIO**

Oh via, ci siamo di nuovo... lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon umore è segno di fiducia. Vedrete: Voi tenete da conto la padroncina: per lassù tocca a noi. Guarda là, Tonio: Pierino, vedila. Poverina! come è quieta.

**[2. – Coro]**

**VILLANI E VILLANE**

Dormi, o cara: e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

**[Dialogo]**

**GIORGIO**

Ma voi ci promettete di contarci la cagione di questa sua malattia. Allegramente, dite, e dite tutto... su.

**SUSANNA**

Sì, caro Giorgio, ed eccomi a mantenervi la parola.

**GIORGIO**

Come balio del Conte vi dirò che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti: basta... ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, con le minime circostanze.

**SUSANNA**

Venite qui tutti e statemi a sentire.

*(Siede, circondata da' villani e dalle villane.)*

Vi è noto di qual casato sia il Conte padre della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza? Oh bene. Lindoro educato, si può dire, colla damina, non poté a meno di innamorarsene. Il padre, piacendogli assai il giovinetto per le sue qualità veramente belle, lo lusingò di dargliela in isposa. Difatti tutto era già accordato: fissato persino il giorno delle nozze. Quando un pretendente più ricco e di nascita più rinomata si presenta al Conte: gli domanda la figlia. L'incerto padre si lascia piegare. La parola vien ritirata: vane sono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina sviene: non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre: Oibò. Non sono né manco ascoltata. Immaginatevi...

**GIORGIO**

Oh corpo di Bacco! il Conte? Mio figlioccio è stato capace di un tratto simile? Allegramente! non me la sarei mai aspettata. Egli, che passava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! Ma perdonate, non vi interromperò più.

**SUSANNA**

Immaginatevi la mia situazione. Nina piangeva tuttodi, e m'era tuttodi d'attorno quell'altro, perché gli permettessi almeno di dare alla sua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco, scopriamo Lindoro, che s'affretta verso di noi: già ne distinguevamo la voce: quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale. Si accendono ambedue all'improvviso incontro: subito metton mano alle spade: io mi lancia ad arrestarli; ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita ai piedi, ed al primo aprir degli occhi, oh Dio! chi il crederebbe? Le si fa innanzi spietatamente il padre, che tenendo per mano l'uccisor di Lindoro, le intima di riconoscerlo per suo sposo.

**GIORGIO**

Oh che colpo! allegramente!

**SUSANNA**

La disgraziata fanciulla immobile a questa voce, tra lo sdegno e lo spavento, vuol parlare, e non trova parole: vuol piangere, e le lagrime le si inaridiscono sugli occhi. Dopo un torbido girar di sguardi, tremito universale la sorprende, impallidisce, contorce, s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina: la ragion l'abbandona, si confondono le sue idee, frenetica, sconnette, e cade in un ostinato delirio. Il povero padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore, non potendo reggere a questo spettacolo, parte e mi lascia l'infelice sua figlia nella mani; e Nina, più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede, una vittima deplorabile dell'amore, e delle severità.

**GIORGIO**

E Lindoro?

**SUSANNA**

Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò che era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro tenero e fedele, l'immagine sola di lui, da tanto tempo a lei cara, non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio, che là si sporge sulla strada? Ebbene, là si reca ogni giorno ad aspettarlo, né freddo, né sole, né ira di stagione, valgono a distornarla di là. Vi si mette a sedere: vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui, e quando l'ora è passata, esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa colla seducente speranza che arriverà all'indomani.

**GIORGIO**

E suo padre?

**SUSANNA**

In preda al dolore ed ai rimorsi mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà qui. Povero padre! Ed io non ho altra consolazione a offrirgli che quella di trovare chi pianga con lui.

**GIORGIO**

Povera figliola!

**PRIMA VILLANELLA**

È così buona!

**SECONDA VILLANELLA**

È così generosa, dico io.

**GIORGIO**

Anche troppo; anzi noi veniamo per avvertirvi... Ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

**SUSANNA**

Fate bene, perché averà probabilmente a parlarli da solo a sola.

*(Giorgio parte co' villani e colle villanelle)*

## **Scena II°**

*Il Conte e Susanna*

**CONTE**

Cara Susanna, la mia inquietudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Prla, che devo aspettarmi?

**SUSANNA**

Ah, Eccellenza! come prima.

**CONTE**

Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?

**SUSANNA**

In quel boschetto.

**CONTE**

Oh Dio! e s'ella mi scorge?

**SUSANNA**

Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente: anzi, me le voglio accostare, per esser pronta, quando si svegli.

**CONTE**

Sì: eh? vieni subito ad avvertirmi.

*(Susanna parte)*

## **Scena III°**

*Il Conte solo*

**CONTE**

Oh cara, oh troppo infelice mia figlia! Oh se vedessi come sta questo misero cuore, e in qual desolazione si vive il pentito e sconsolato tuo padre! Io. lo stesso ho fabbricato la mia rovina. Unico pegno dell'amor mio era costei... Ah, barbaro padre! E voi, fantasmi vani di grandezza, e di nome, come potei mai credervi capaci di render felice un cuore a dispetto d'Amore, che l'avea sì fattamente allacciato? Ah, povera Nina! Nina mia, chi mi ti rende?

### **[3. – Aria]**

È sì fiero il mio tormento,  
È sì grave il mal ch'io provo,  
Che m'aggiro incerto, e movo,  
Né so dove, né perché.

No, che padre io più non sono:  
Gemo invan: non ho più figlia.  
Chi mi regge, e mi consiglia?  
Son del Cielo in abbandono:  
Son io stesso in odio a me.

## **Scena IV°**

*Giorgio, con altri villani e il Conte*

### **[Dialogo]**

**GIORGIO**

Di che temete?

*(a' villani)*

Anderò innanzi io. Eccellenza, Giorgio, Mengone, Giovanni...

**CONTE**

Ah! Sei tu, mio Giorgio?

**GIORGIO**

Eccellenza, sì son io. I Deputati della Comunità, allegramente... I capi di casa... veniamo tutti per... ma non vorremmo...

**CONTE**

Oh non è possibile, massime s'io posso giovarvi...

**GIORGIO**

Oh! Eccellenza, mercè la vostra generosità, e quella della nostra cara padroncina, non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale... Dovete sapere, Eccellenza, che la non conosce più nessuno, eccetto i poveri: e par non si ricordi più d'altro che, secondo il suo abito, di fare a noi del bene.

**CONTE**

Sì? È ancora sensibile a questo piacere? Oh quanto io lo sono a tale notizia! Ecco la prima consolazione che provo da tanto tempo.

**GIORGIO**

Sappiate, Eccellenza, che ci regala continuamente: la governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; sicché noi prendiamo sempre, allegramente. Ma per dirvela, Eccellenza, qualche scrupolo...

**CONTE**

Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo, miei cari amici.

*(a Giorgio e ai villani)*

Le verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre, accettate tutto; Il Cielo esaudisce i voti dell'onesta povertà. Pregatelo per lei. Questa è la vostra gratitudine.

**GIORGIO**

Oh corpo di bacco! non facciamo altro tutto il giorno. Un'occhiata a lei, e l'altra al Cielo. Guardate: non ci è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

**CONTE**

Quanto ti son tenuto. Ma dimmi, intanto che Susanna è lontana, come va la salute di mia figlia? Siamo almeno sicuri per questa parte? Di' su liberamente: non mi lusingare.

**[4. – Aria]**

**GIORGIO**

Del suo mal non v'affliggete:  
Lieta e sana tornerà.  
Me lo dice il cor, credete,  
Sì bel fior non perirà.

Se vedeste, mio signore,  
Quando par che meglio stia,  
Come tutta in allegria  
La contrada se ne va.

Ognun salta, ognun s'accende,  
Chi dà baci, chi li rende...  
Oh che festa! oh che piacere!  
Più bel giorno non si dà.

Ma se torna l'adorata  
Padroncina in viso mesta,  
Torna mesta e sconsolata  
Tutta la Comunità.

Ma che dico? Allegramente,  
Non temete, guarirà.

**[Dialogo]**

**CONTE**

Che fa poi Nina tutto il giorno? Raccontami la sua vita. Passeggerà molto?

**GIORGIO**

Oh! tutta la giornata.

**CONTE**

E sola?

**GIORGIO**

Quasi sempre.

**CONTE**

In aria trista, non è vero? Passo melanconico?...

**GIORGIO**

Sì, allegramente! Se vedeste! Occhi che fanno pietà; ma incontra essa per avventura qualche poverello... qualche vecchio... alle corte talun di noi, subito la sua fisionomia...

**CONTE**

Oh?

**GIORGIO**

Così è. La sua fisionomia si rallegra: piglia un'aria di contentezza...

**CONTE**

Un'aria di contentezza? Ah! L'incontrate voi sempre?... E di suo padre parla qualche volta?

**GIORGIO**

Oh guardi il Cielo a nominarglielo. Un giorno ci vollimo provare, le si gonfiarono gli occhi, impallidì...

**CONTE**

Miei cari, non me le nominate mai.

**GIORGIO**

*Sarete ubbidito. (Mi fa pietà, allegramente!)*

**CONTE**

Il Cielo mi vuol ben punito.

**GIORGIO**

Si placherà, si placherà.

**CONTE**

Mia figlia non mi ama più.

**GIORGIO**

Allegramente, vi amerà.

**CONTE**

Non lo spero. Mi soffrisse almeno vicino.

**GIORGIO**

Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio: sperate.

**CONTE**

No, no...

**GIORGIO**

Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... sapete? le divideremo con voi, allegram...

*(Piange)*

### **Scena V°**

*Susanna, frettolosamente, e detti*

**SUSANNA**

Eccellenza, viene a questa volta. Se la vedeste! Muta, concentrata, col capo cadente sul petto, occhi estatici, par che cerchi solitudine: per non inquietarla, nascondiamoci...

**CONTE**

M'arrendo a tutto, purché non mi sia tolto il vederla, quando la sentirò parlare.

**SUSANNA**

Anzi da dietro a questi alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Là viene d'ordinario a far seduta. Vedete quel poggetto? Ivi assisa, fa delle canzoni che un momento dopo non sa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di villanelle si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, se le usano dimestichezza, e gliene rendono.

**GIORGIO**

Figuratevi se le ne fanno.

**CONTE**

Ma eccola. Via di qua. Non mi posso appena trattenere dal correre ad abbracciarla. Oh Dio!

*(Parte il Conte, con Giorgio e i villani)*

### **Scena VI°**

*Nina, semplicemente vestita, con capelli sciolti, e un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale, e sospirando, senza far motto, va poi a sedere sul poggetto, rivolta al cancello, che risponde alla strada.*

**NINA**

È questa l'ora in cui deve arrivare... sì... verrà... oggi... stasera... certo. Me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei che ama, e da cui è sì teneramente riamato?... Questi fiori... per lui... Questo cuore... per lui...

*(Vede passare per la strada un pastore, e credendo che sia il suo Lindoro, corre al cancello)*

E non viene! Che giornate lunghe!... Oggi la natura è più trista dell'usato... Io non esisto più... No. Allora solo riviverò, che gli sarò vicina.

*(come sopra)*

E ancor non viene!... Glielo impedissero mai?... Chi?... Essi! I scellerati... Ah! come mi sento male!... Qui... da per tutto... Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto andrebbe felicemente.

### **[5. – Aria]**

Il mio ben quando verrà,  
A veder la mesta amica,  
Di bei fior s'ammanterà  
La spiaggia aprica.  
Ma nol vedo...  
Ma sospiro...  
E il mio ben,  
Ahimè, non vien!

Mentre all'aure spiegherà  
La sua fiamma, i suoi lamenti,  
Mille, o augei, v'insegnerà



Più dolci accenti.  
Ma non l'odo!  
E chi l'udì?  
Ah! il mio bene  
Ammutolì.

Tu, cui stanca omai già fe'  
Il mio pianto, Eco pietosa,  
Ei ritorna, e dolce a te  
Chiede la sposa!  
Pian... mi chiama...  
Piano... ahimè!  
Non mi chiama:  
Oh Dio! Non c'è.

*(Si abbandona sul poggetto)*

### **Scena VII°**

*Susanna, e detta*

**[Dialogo]**

**NINA**

Oh sei qui, mia cara!... Non mi ricordo mai  
quell'altro tuo nome.

**SUSANNA**

Susanna.

**NINA**

Oh... No: mi piace più il primo.

**SUSANNA**

E a me...

**NINA**

E così, mia cara...

*(Vedendo passare altro villano, corre al cancello)*

Egli non viene!

**SUSANNA**

Avrà incontrato qualche grande ostacolo.

**NINA**

Oh sicuramente... Ma se sapessi dove andare  
per trovarlo... Lo credi tu molto lontano?

**SUSANNA**

Oh! Assai, assai.

**NINA**

Anche a te ne dispiace?

**SUSANNA**

Infinitamente...

*(Calano dalla collina diverse villanelle)*

Le vostre villanelle sono là...

**NINA**

Oh care! Perché non me l'hai detto subito? Che  
vengano, che vengano.

### **Scena VIII°**

*Le villanelle accorrono, e Susanna reca un paniere  
con frutta, ed altri piccoli doni, che vengono distri-  
buiti da Nina alle suddette villanelle.*

**NINA**

Addio, piccoline... addio, mie care, addio.  
Prendete... ricordatevi di me.

**SUSANNA**

Che dite? Vi ama la vostra padroncina? È cor-  
tese? È con voi generosa?

### **[6. – Susanna e Coro]**

Se il cor, gli affetti suoi  
Con voi divide  
Ognor,  
Sia Nina il solo oggetto  
Del vostro affetto ancor.

**VILLANELLE**

Ah dove mai s'intese?  
Ah dove mai si vide  
Anima più cortese?  
Più generoso cor?

**DUE VILLANELLE**

*(a Nina)*

Sui labri tuoi la rosa  
Pompeggi ognor vezzosa.

**ALTRE DUE**

Nelle tue luci belle  
Splendin' ognor due stelle.

**ALTRE DUE ANCORA**

Nel volto tuo gentile  
Sempre fiorisca aprile

**VILLANELLE**

E all'amor tuo costante  
Renda l'amante Amor.

**SUSANNA**

E si trasforma in gioia  
La noia ed il dolor.

**VILLANELLE**

Ah dove mai, ecc.

**[Dialogo]**

**NINA**

Brave... Non mi abbandonate mai, vedete, mai:  
non ve ne stancate. Il Cielo benedice quelli che  
hanno cura degli infelici... Ebben? Io sono qui,  
e l'aspetto... Ma, ditemi, vi siete poi ricordate  
di pregare il Cielo perché lo riconduca presto?

**UNA VILLANELLA**

Sì, signora.

**NINA**

Scommetto che non avete ritenuto il suo nome.

**LA VILLANELLA**

Lindoro

**ALTRA**

Il mio bene.

**NINA**

Il mio bene. Sì, sì: tu lo sai come va... Prendi  
carina...

*(Le dà un anello)*

**LA VILLANELLA**

Un diamante?

**NINA**

Sì, non ho altro.

**LA VILLANELLA**

Questo solo anellino?

**NINA**

Anzi... Ah! Mi dimenticava. Non te lo posso  
lasciare. Non sai chi me l'ha dato. Se non me lo  
vedesse in dito, cosa direbbe al suo ritorno?

*(si ripiglia l'anello)*

Oh! Sapete? Sta a momenti... a momenti... Ho  
fatto una bella canzone: sentite... Ah! Non me  
la ricordo più... Non importa. Ho sempre qual-  
che cosa da dirgli, che non dimenticherò mai...  
Ah Lindoro! Sei qui una volta... Oh me felice!...  
Ora sì... Ma voi altre mi avete promesso di  
dirgli... Che gli direte voi?

**SUSANNA**

Gli canteranno quella canzone, che loro inse-  
gnaste ieri.

**NINA**

Io le insegnai!... Come tutto m'esce di mente!  
Cantatemela su un'altra volta, di grazia, una  
sola. Starò tanto attenta che non me la dimenti-  
cherò mai più.

**[7. – Canzone]**

**VILLANELLE**

Lontana da te,  
Lindoro suo ben,  
Nina languia d'amore.

**[Dialogo]**

**NINA**

No, no: più d'espressione. Sentite come dico  
io.

**[Segue 7. – Canzone]**

Lontana da te,  
Lindoro suo ben,  
Nina languia d'amore

**VILLANELLE**

Ma adesso, che al sen  
Stringendo ti vien  
Di gioia muore.

**[Dialogo]**

**NINA**

A me ora.

**[Segue 7. – Canzone]**

Ma adesso, che al sen  
Stringendo ti vien  
Di gioia muore.

**VILLANELLE**

Lontana da te, ecc.

*(Nina, riscaldandosele la mente, segue da sé sola, dando in un delirio)*

**NINA**

Sì, con te sol  
Non ha più duol:  
Nina è felice appien.

Ma crudo mal  
Ratto l'assal,  
Se te non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata!  
M'ami ancor? Sì, t'adoro... Oh gioia... oh  
istante!  
Deh! Vieni a questo cuor... fuggi!...  
perché?

Nina è qui:  
Ei non c'è!  
Chi lo rapì?  
Meschina me!

Ciel pietoso... ascolta... oh Dio!  
Rivederlo... un giorno... un'ora...  
Dirgli: t'amo...

Ognor Lindoro  
Trionfando di tutto qui regnò  
Poi si compia il mio fato, e Nina mora.

*(Si abbandona sulle braccia delle villanelle)*

**[Dialogo]**

**VILLANELLE**

Morir? Ah no! Che dici mai? Nina per noi, Nina  
per te vivrai.

**NINA**

Sì: elle vivrà per voi, per te, e per Lindoro.

**[Segue 7. – Canzone]**

Nina è qui:  
Ei non c'è!  
Chi lo rapì?  
Meschina me!

*(Le villanelle piangono)*

**[Dialogo]**

Ma voi altre piangete? Ah! Ora non merito com-  
passione, sapete? Ebbi un momento di felicità.  
Mi parve di vederlo.

**SUSANNA**

*(Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)*

**Scena IX°**

*Il Conte, Giorgio, e detti*

**CONTE**

(Seguitiamo. Par che m'abbia osservato, e  
senza ribrezzo)

**GIORGIO**

(Allegramente, non vi conosce di certo.)

*(Giorgio si ritira tra gli alberi, ed il Conte resta in qualche distanza da Nina.)*

**NINA**

Mia cara, andiamo via di qui.

**SUSANNA**

Oh! Perché?

**NINA**

Un uomo là. Andiamo.

**SUSANNA**

Gli darete disgusto.

**NINA**

Io disgusto! E lo credi? Ebbene restiamo. Non  
mi piace dar disgusto ad alcuno... Ma chi sarà  
mai?

**SUSANNA**

Un viaggiatore.

**NINA**

Un viaggiatore!

**SUSANNA**

Appunto, viene per chiederci alloggio... ospitalità...

**NINA**

Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli: mi dà soggezione. Parlargli tu.

*(Il Conte si allontana maggiormente da lei)*

Oh vedi, s'allontana... Che adombrasse di me? Ah, signore, signore, avvicinatevi; non vi mettete in apprensione. È Nina una povera giovane: tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti: resterete con noi, non è così?

**CONTE**

Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

**NINA**

Ha parlato! L'hai inteso?

*(a Susanna)*

Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino!

**CONTE**

Oh Dio! Sempre...

**NINA**

Signore, scusatemi. Ora mi sono riavuta; ma dovete sapere che, in vedervi, m'avea investita un certo orror panico, che... Ma via: voi siete buono, e perdonate il molto che c'è da perdonare allo stato infelice in cui ritrovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà: ne sono certa.

**CONTE**

Dite il vero; mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. Ah!

**NINA**

Ma voi sospirate! Cos'è quella cosa? Ditemi: anche voi avreste de' dispiaceri?

**CONTE**

Oh! E de' ben grandi.

**NINA**

Ebbene, state con me. Piangeremo assieme. Ma a che veniste fin qui? Aspettereste mai qualcuno?

**CONTE**

Vengo per trovare mia figlia.

**NINA**

Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

**CONTE**

Questo è l'unico oggetto de' miei desideri.

**NINA**

Ah! Siete benedetto! Il Cielo vi protegga: vi consoli. Sì: rendetela ben felice, non l'affliggete mai, e soprattutto s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male...

**CONTE**

Lo so... lo so...

**NINA**

Ah! No, no: voi non potete saperlo.

**CONTE**

*(Oh tormento!)*

**NINA**

Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima, prima che Lindoro partisse, adesso non faccio che sospirare: a tutti comunico il mio dolore: vivo miseramente qui, abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, appoggio...

*(Susanna spedisce intanto alcune villanelle, le quali vanno per le collinette, e dopo qualche tempo ritornano, e parlano segretamente alla Susanna)*

CONTE

Ma non avete vostro padre? Il padre...

NINA

Mio padre! Io un padre!... No, no: non l'ebbi mai. Ah! Se il Cielo m'avesse dato un padre, egli mi avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata, a passare i suoi tristi giorni, in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti la vedono.

CONTE

Nina, voi mi passate il cuore.

NINA

Ahimè, che vi dissi mai!... Su via, ch'io non vi veda più con quest'aria trista. Allegri quegli occhi: animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete, e le lacrime siano tutte per la sola Nina.

*(Nina cade in una profonda astrazione)*

CONTE

Mia cara... (Ah perché non ti posso dire mia figlia! Ma, oh Dio! Ancora non oso di proferire questo nome sì dolce.)

SUSANNA

Eccellenza, adesso non vi sente più: è finita.

NINA

Le lacrime... sì... sempre... me ne anderò... Oh no, no: perché domani... sì domani... Lindoro... qui... domani... domani!

*(Immersa ne' suoi pensieri, resta per qualche tempo estatica, e va a mettersi sul solito sedile, guardando verso il cancello)*

SUSANNA

Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non credereste quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie villanelle a cercare di due pastori, uno che suona, l'altro che canta assai bene, i quali a scuoterla da quei suoi rapimenti sono prodigiosi: intanto procurate anche voi di rimettervi dal contrasto in cui siete.

CONTE

Chi vide mai padre più sventurato?

NINA

Ah! Mia cara: il pastore che suona.

SUSANNA

È lui. Siam sulla sera e i villani si raccolgono verso casa... Ma zitto, vi è pure quell'altro pastore che canta tanto bene.

NINA

Stiamo dunque attente: senti...

*(Il pastore comparisce seguito da' villani e villanelle, che per le strade delle collinette si recano al villaggio loro.)*

**Scena X°**

*Il pastore e detti.*

**[8. – Canzone del pastore]**

PASTORE

Già il sol si cala dietro la montagna,  
E il prato al suo partir si fa men bello:  
Colla zampogna sua per la campagna  
Gli armenti suoi raccoglie il pastorella:  
Seco la villanella si accompagna  
Col già pasciuto suo bianco torello;  
E per la via de' loro amanti cori  
Spiegan col canto gl'innocenti ardori.

**[Dialogo]**

NINA

Che dolcezza: io mi sento rapire, ma di', questo pastore non ha la voce simile a quella di Lindoro?

SUSANNA

Ne ha molto, è vero.

NINA

Taci, ascoltiamo.

**[segue 8. – Canzone del pastore]**

PASTORE

Al nascere poi della novella aurora  
Nel primo aspetto suo ritorna il prato:

Sussurra l'aura tra le fronde allora,  
Mormora il ruscelletto allor più grato.  
Canta la villanella seco ancora,  
Ripiglia il pastorella il canto usato:  
Gareggiano in amore, e fanno intanto  
Un sol concerto il rio, l'auretta e il canto.

**[Dialogo]**

**NINA**

Che piacevole canto... ma che vanno tutti via?

**SUSANNA**

Si ritirano al villaggio loro...

**NINA**

No, no: chiama quel pastore che canta.

**SUSANNA**

*(al pastore)*

Ehi tu? La signora ti vuole.

**PASTORE**

Eccomi

*(a Susanna sottovoce)*

*(Come va' col suo male?)*

**SUSANNA**

*(Nella maniera istessa)*

**PASTORE**

*(Povera signorina! Povero padre!)*

**NINA**

Accostati. Oh! Come tu canti bene! Io sempre ti sentirei, sempre, sempre...

**SUSANNA**

Quando è cos', signora, andiamo sul villaggio con loro, ove li faremo suonare e cantare a vostro piacere. Poi ricondurremo con noi le villanelle e i villani, a' quali avete promesso i regali di oggi.

**NINA**

Ma c'è poi roba da dargli?

**SUSANNA**

Oh! Non ne manca mai.

**NINA**

Andiamo dunque.

*(Allegra si avvia per la collina; ma poi si ferma, e passa alla malinconia)*

**[9. – Quartetto – Finale I]**

Come! Ohimè! Partir degg'io  
Senza il mio caro tesoro?  
Come mai senza Lindoro  
Come mai partir potrò!

**SUSANNA E CONTE**

*(Già nel suo vaneggiamento  
L'infelice ritornò)*

**PASTORE**

*(Le sue pene al cor io sento.  
Ah! Che il caso amaro è tanto  
Che frenar sul ciglio il pianto  
Non mi fido, non si può.)*

**NINA**

Vieni, o caro: io qui t'attendo-

*(accennando il mazzetto di fiori che tiene in mano)*

Questi fiori son pur tuoi:  
Nina tua coi pianti suoi  
Per te sempre l'inaffiò.

**SUSANNA E PASTORE**

*(Ah! Dal suo vaneggiamento  
Non ancora si destò!)*

**CONTE**

*(Più non reggo al suo tormento:  
Più resistere non so.)*

*(con trasporto)*

Figlia...

**SUSANNA**

*(Zitto.)*

**CONTE**

Oh Dio!

**PASTORE**

(Tacete)

*(Va per avviarsi nuovamente, ma poi di nuovo si arresta)*

Ma Lindoro?

**SUSANNA**

(Se vi sente, la vedrete  
Negli eccessi del furor)

**SUSANNA**

Ei più tardi qui sarà.

**PASTORE**

(Ah! Non sia da voi trafitto  
Maggiormente quel suo cor.)

**NINA**

E se qui non ci son io?

**CONTE**

(Compatite un padre afflitto:  
Compatite il mio dolor.)

**SUSANNA**

Un momento aspetterà.

**SUSANNA**

(Se vi sente ecc.)

**NINA**

Vengo adunque... fiori, addio,

*(Posa il mazzetto di fiori sul sedile)*

**PASTORE**

(Ah! Non sia ecc.)

Augelletti, che al mio pianto  
Rispondete ognor dolenti...

**CONTE**

(Più non reggo, ecc.)

**CONTE**

(Sono spade quegli accenti!)

*(con trasporto)*

Figlia...

**NINA**

Seggio amico, in cui versai  
Tante lagrime, e sospiri...

**SUSANNA**

(Zitto.)

**PASTORE**

(Son saette i tuoi deliri!)

**CONTE**

Oh Dio!

**NINA**

Aura... piante... addio...  
Deh voi dite all'idol mio,  
A Lindoro, alla mia vita,  
Che fedele io son partita,  
Che fedele al mio bel foco  
Mi vedrà qui ritornar.

**PASTORE**

(Tacete)

**SUSANNA**

*(si accosta a Nina con dolcezza e parla)*

Non andate, padroncina,  
Dalle vostre villanelle?  
Col pastor sulla collina  
Sono già le poverelle,  
E la cara Nina loro  
Con i doni aspettan là.

**SUSANNA**

Non temete: qui fra poco  
Voi vedrete il canto bene,  
Che verrà le vostre pene  
Anche fido a consolar.

**NINA**

*(resta un poco pensosa e poi dice risoluta)*

Dunque andiamo...

**CONTE**

Ah! Che il cor mi sento in petto  
Da' rimorsi lacerato;  
Dove un padre sventurato  
Più di me si può trovar?

**PASTORE**

Deh! Soffrite, tollerate,  
Moderate il vostro affanno;  
Le tempeste sempre vanno  
Colla calma a terminar,

**NINA, SUSANNA, PASTORE, CONTE**

Quando, o ciel, potrò sperare  
Di sentir tranquillo il core?  
De! Tu scena il mio/suo dolore,  
Tu conforta il mio/suo penar.

*(Nina parte per la collina seguita da Susanna e dal  
Pastore, ed il Conte, oppresso dal dolore parte per  
altra strada)*



## ATTO SECONDO

### Scena I°

*Il Conte, Susanna e una villanella con un canestro di robe, che dovrà la Nina dispensare alle villanelle ed a' villani.*

#### [Dialogo]

CONTE

Perché la lasciasti sola?

SUSANNA

Eccellenza, non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no se ne inquieta. Io mi regolo in maniera che non l'annoio: e poi, a dirvi il vero, pensando allo stato di violenza in cui vi lasciai, per una viottola che forma una specie di valle, per cui si risparmia la metà del cammino, son qui venuta per vedervi e per tenervi sempre più animato a sperare.

CONTE

Eh: cara Susanna, la speranza, ultima a partire dal cuore degli infelici, mi ha del tutto abbandonato. Non è più curabile il male di mia figlia, ed il mio dolore è disperato.

SUSANNA

Appunto allora che mancano i mezzi umani, è quando il Cielo fa uso dei suoi prodigi. Non vi perdetevi di animo: sperate, vi dico.

CONTE

Che faceva Nina quando la lasciasti?

SUSANNA

Stava seduta in mezzo alle sue villane e villanella, facendo suonare e cantare quei due pastori di poco prima. Ora vado a recarle queste poche cosucce, perché le distribuisca tra quelli, e così la vado distogliendo per quanto posso dalla sua malinconia.

CONTE

Quante obbligazioni!

SUSANNA

Oh signore, nessuna. Non faccio altro che appagare me stessa, secondando il mio cuore.

#### [10. – Aria]

Per l'amata padroncina  
Sempre poco è quel ch'io fo:  
È sì cara, e sì buonina,  
Che spiegarlo, oh Dio, non so.  
L'amo tanto che per lei  
La mia vita spenderei;  
Né compenso alcun desio,  
Perché servo all'amor mio,  
Perché servo alla pietà.

Ah! Se mio è il suo dolore,  
Il mio core... il Ciel lo sa.

*(Parte per l'istessa strada che fece Nina.)*

### Scena II°

*Il Conte solo.*

#### [Dialogo]

CONTE

Che buona donna è costei! Vorrebbe la poveretta tranquillare il mio spirito; ma come? Se ogni parola, se ogni motto che scappa dalle labbra di mia figlia, o sopra di me o sopra di Lindoro, è una spada... un veleno... Oh Dio! E senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa che cambiare de' mali... No: riaverla, renderla come io vorrei... Ah! Non è possibile! Ma che si fa là per quel viale! I miei servitori... Le mie guardie... Un uomo che si difende!... Ma ecco Giorgio, che correndo qui viene. Cammina... sollecita il passo... presto... Cosa c'è?

### Scena III°

*Giorgio e detto.*

#### [11. – Cavatina]

GIORGIO

*(respirando affannosamente per la stanchezza.)*

Eccellenza: allegramente...  
Cose grosse... cose belle...

Cose ... grandi... vi dirò...

È venuto... non ho lena...  
È venuto... son crepato...  
Se non prendo un po' di fiato,  
Dirvi il fatto non potrò.

(Al Conte, che lo sollecita a parlare)

Signorsì, mi sbrigo adesso...  
E così... com'io dicea...  
Venne lui... cioè esso...  
Cheto cheto egli volea...  
Ma gli furo tutti addosso...  
Rifiatera appena posso.

Ma, signor, se mi affrettate,  
Più la lingua m'imbrogliate:  
Né mai più la finirò.

**[Dialogo]**

CONTE

Ma chi è venuto? Parla. Levami di pena.

GIORGIO

Dirò: Lindoro...

CONTE

E così?

GIORGIO

È morto. No...

CONTE

Lindoro non è morto?

GIORGIO

Sì... non lo è... Non mi fidavo di me stesso;  
ma...

CONTE

Lo vedesti tu? Non è morto?

GIORGIO

È qui...

CONTE

Via, stravedi.

GIORGIO

Come stravedo! Uno, ed uno due: sissignore,  
con questi occhi l'ho veduto. È lui, e poi lui...

CONTE

Ma per qual prodigio! Come!... Nel parco?  
Perché?

GIORGIO

Vi dirò. Appena fu qui, che cercò di sedurre  
il giardiniere, acciò lo lasciasse entrare; non  
voleva altro, a sentirlo, che vedere un momento  
la padroncina, e dir due parole a Susanna.  
Mastro Marco, che ci vede, non volle lasciarlo  
passare; egli allora si arrampicò da disperato  
su pel muro di cinta; ma allegramente: siccome  
lo tenevan d'occhio, usciron fuori tutti, e gli  
saltarono addosso per arrestarlo. Egli si difen-  
deva come un demonio; quando per somma  
fortuna giunsi io, e lo riconobbi. La prima cosa  
che dissi fu che guardassero bene di non  
lasciarlo scappare, allegramente; poi preve-  
dendo quanto una tal nuova dovesse piacervi,  
impaziente di recarvela, mi misi a correre come  
un disperato. Ah! Son fuori di me dalla gioia  
d'avere anticipato di qualche istante la vostra  
consolazione.

CONTE

Ah, caro amico, che fortuna è mai questa!  
Come! Il Cielo l'ha salvato, per condurlo nelle  
mie mani! Cara, desiderata preda. Oh qual uso  
io sono per farne. Animo: che mi sia qua con-  
dotto, e soprattutto che nessuno gli dica...

GIORGIO

Oh, Eccellenza, e che? Ci burliamo? Ci ave-  
vamo pensato anche noi. Nessuno parlerà; ma  
eccolo.

**Scena IV°**

*Lindoro, abbattuto, senza cappello e scarmigliato,  
condotto da' servitori e dalle guardie di caccia del  
Conte, e detti.*

LINDORO

Ah! Dove mi conducete voi? Per carità... non  
sapete a qual nemico mi consegnate.

GIORGIO

Allegramente: il signor Conte è un galantuomo.

LINDORO

È un mancatore, un barbaro.

CONTE

No, eccomi per...

LINDORO

Insultare il mio dolore!

CONTE

Per dividerlo teco, amato figlio...

LINDORO

Amato figlio!

CONTE

Figlio, sì. E avresti cuore di ricusare un sì dolce nome? Vieni, vien fra le mie braccia.

**[12. – Duetto]**

LINDORO

Io son desto, o pur deliro?

CONTE

No, mio figlio, non deliri.

LINDORO

Ah non sai chi mi son io.

CONTE

Sì: lo so, mio figlio sei.  
Per dar tregua a' mali miei,  
Qui ti trasse amico ciel.

LINDORO

(Per dar tregua a' mali suoi,  
Qui mi trasse amico ciel!)

CONTE

Figlio...

LINDORO

Padre, parla, oh Dio!

CONTE

Deh parlar, no, non poss'io.

LINDORO

Nina?

CONTE

O Ciel!

LINDORO

Nina morì?

CONTE

Nina vive.

LINDORO

Vive ancor?  
Son io dessoecc.

(*c.s.*)

Ah se è vivo il mio tesoro:  
Ah se figlio io dir mi sento,  
Son felice, son contento,  
È cessato il mio dolor.

CONTE

Questi amplessi, o mio Lindoro,  
Van scemando il mio dolor.  
Ma se parlo, di spavento  
Ti farò gelare il cor.

LINDORO

Come mai! Se il mio tesoro...  
Forse... oh Ciel! Cangìò d'affetto?  
Deh, parlate...

CONTE

Non cangìò.  
Fosti sempre il suo diletto.

LINDORO

M'ama ancor?

CONTE

Come t'amò.

LINDORO

Ah se fida è lei che adoro:  
Ah se figlio io dir mi sento,  
No, la sorte non pavento:  
Sfido altero il suo rigor.

CONTE

Figlio, ah, figlio! Trema ancor.

LINDORO

Se fedele è Nina mia,  
Se a voi caro è il nostro amor,  
Morte orror non mi faria:  
Troppo lieto è questo cor.

CONTE

Ma se parlo, di spavento ecc.

LINDORO

No, la sorte non pavento, ecc.

**[Dialogo]**

CONTE

Adunque rivedrai Nina?

LINDORO

Ardo dal desiderio di sì caro momento.

CONTE

Tremane, tremane anzi.

LINDORO

Com'è possibile? Voi mi dite che m'ama, che...

CONTE

Che vuol dire dunque, tu non intendesti più nuova dopo quella sfida fatale?

LINDORO

Mai. Mi trasportarono più morto che vivo presso un amico. Là nella ferma credenza che Nina fosse data al mio rivale, non mi curando più nulla che ne facessero di mia persona, vissi alcuni giorni, ch'io sperava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì a qualche tempo, risanadosi mio malgrado la mia ferita, mi sentii sbranare più che mai da un'inquietudine ardente, cagionata in me dall'amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita, che richiamando le poche mie forze, trovai modo di sottrarmi alla vigilanza e pietà di chi mi voleva tener lontano da qui. Or eccomi giunto. Veder Nina, dirle che l'amo sempre, e poi morire a' suoi piedi, era l'unico mio intento.

CONTE

Ma da per tutto girò la voce che fossi morto, e Nina...

LINDORO

Ne fu sensibile? Ah!... dite!... me felice!

CONTE

Che osi proferire, disgraziato! Colpita da un fulmine così improvviso... la sua mente... la ragione...

LINDORO

Oh Dio! Nina?

CONTE

Pur troppo...

LINDORO

Ah inumano, barbaro... Voi ne foste l'autore. La vostra ostinata severità... E io vengo per essere spettatore... Ah padre snaturato!...

CONTE

Deh, figlio... figlio, per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti com'io mi sia abbastanza tormentato, come...

LINDORO

Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione... È un caso questo...

CONTE

Figlio mio; e tu non ne hai colpa... Ed io, figlio, io che ne fui cagione...

LINDORO

Mi manca il coraggio di farvi altre domande. Pure... dite... e poi?...

CONTE

Ah! Pur troppo la sua ragione è talmente offuscata che non conosce più nessuno.

LINDORO

Non riconoscerebbe nemmeno Lindoro?

CONTE

Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intenderesti

ragionar d'altro che di te.

**LINDORO**

Di me? Oh Cielo!

**CONTE**

Non passa giorno ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile.

**LINDORO**

Su questo?

**CONTE**

Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama le migliaia di volte.

**LINDORO**

Si ricorda tuttavia il mio nome?

**CONTE**

Egli è il solo che non ha dimenticato. Ti vuol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo lascia là sopra.

**LINDORO**

Ah! Eccolo, appunto. E lo ha fatto per me?

Deh, dove si trova l'idol mio? Vita mia, che fai? Dove sei? Andiamo, voliamo a Nina, caro padre.

**CONTE**

Amico, convien moderare la tua impazienza... È bene che io parli prima a Susanna, e che me la intenda con lei. Chi sa mai? La sorpresa, uno sconvolgimento siffatto... Orsù, vado e sarò a momenti di ritorno. Intanto trattinti qui... Te lo chiedo per grazia; anzi oso fartene un espresso comando.

*(Parte per la strada che fece Susanna, seguito dai suoi servitori e dalle guardie di caccia.)*

## Scena V°

*Lindoro solo*

**[13 – Cavatina, Recitativo accompagnato ed Aria]**

**LINDORO**

Questo è dunque il loco usato,

Dove Nina ognor sen viene;  
Qui dà sfogo alle sue pene:  
Seco Amor s'asside qui.

Questi augelli, e questo prato,  
Queste aurette lusinghiere  
Mi ritornano al pensiero  
Quanto fui felice un dì.

Oh caro, oh fido seggio! Io pur mi voglio  
Posar qua su.

*(Siede)*

Ma quale

Subita fiamma io provo? Oh Ciel! Non reggo!  
Questo è il trono d'Amor. Nume, perdona,  
Eccomi a' piedi tuoi. Pietoso Nume,  
Pon fine a' nostri mali. Ah tu, deh, brilla  
Dell'errante fanciulla  
Alla mente agitata, e tu la calma  
Vi riconduci, Amor. Se cari ognora  
Ti sono i cuor, che accendi,  
Saggia, qual'era un dì, Nina mi rendi.

Rendila al fido amante,  
Rendila al genitore;  
La tua bell'opra, Amore,  
Non obliar così.

Che da te vien, rammenta,  
Lo stral che la ferì;  
Ch'è un vano don la vita,  
A chi ragion smarri.

## Scena VI°

*Il Conte, che ritorna dall'istessa strada d'onde partì, accompagnato da' suoi servitori, e dalle guardie di caccia, e detto.*

**[Dialogo]**

**CONTE**

Lindoro, eccomi a te di ritorno.

**LINDORO**

Ah, padre, conducetemi a Nina. Essa è priva de' sensi?

**CONTE**

No, ti rasserena, oh figlio: il di lei spirito è ora nella peretta calma: io l'ho lasciata in mezzo

alle sue villanelle.

**LINDORO**

Ah, voi mi consolate! Parlato avete a Susanna?

**CONTE**

Tutto è fissato. Sorpresa da prima tra il giubilo e lo stupore, non sapea Susanna che suggerire; ma poi riflettendo anch'essa che il vederti e riconoscerti così tutto in un tratto, avrebbe messo a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato che tu nasconda questa sottoveste, ch'ella troppo conosce, e che poi quando crederai... Ma Nina viene... ritiriamoci.

**LINDORO**

Eccola là tra que' villani... Ah quali occhi!...  
Caro padre...

**CONTE**

Ritiriamoci, dico. Ti avvezzerai un po' per volta a questo doloroso spettacolo. Quando ti sarai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via: aprirai il cancello, e quando le sarai vicino, la tua prudenza ti suggerirà come regolarsi, alfin di richiamarle la ragione, senza arrischiare i suoi giorni.

**LINDORO**

Ho inteso.

*(Partono)*

## **Scena VII°**

Nina cala dalle collinette, tenendo per una mano una piccola villanella, e per l'altra un vecchio villano, accompagnata da molti altri villani e villane, tutti recando diversi doni, da lei ricevuti. Susanna la segue da lontano, e si ferma sulla prossima collinetta.

Dopo il Coro, vien Lindoro dal cancello, e nel tempo istesso il Conte e Giorgio dal bosco, i quali si mettono in disparte ad osservare.

### **[14. – Nina e Coro]**

*Villani e villane, e detti.*

**VILLANI E VILLANE**

Cantiam, Nina, cantiamo  
Nostra delizia e amor.

Un sì bel cor lodiamo,  
Lodiamo il suo favor.

**SOLI, POI TUTTI**

Leggiadra come il sole,  
Benefica del par,  
E accarezzar ci suole,  
E provvida aiutar.

**NINA**

Amate sempre, amate,  
Cari, la vostra Nina,  
Mai non l'abbandonate:  
Merita amore Amor.

**PRIMA VILLANELLA**

Il vostro mal pensiamo,  
Che presto cesserà.

**DUE VILLANELLE**

Noi pure lo speriamo:  
Che presto finirà.

**SOLI**

Su, via, state allegramente,  
Che ben presto tornerà.

**NINA**

Voglia il Ciel; ma non sarà.

**VILLANI E VILLANE**

Dentro un giorno, dentro due,  
Al più quattro, cinque, o sei,  
Oggi ancor. Chi sa? Chi sa?

**NINA**

Veggio, amici, il vostro affetto,  
Mi vorreste consolar.

**VILLANI E VILLANE**

A' nostri voti piegasi  
Il Cielo alfin, credetelo:  
L'amico fido e tenero  
Quest'oggi tornerà.

**NINA**

Quest'oggi? Oh Ciel! Oh giubilo!  
Egli? L'amico? Tornasi?  
Ah! Chi potrà comprendere  
La mia felicità!

La vostra Nina amate,  
Merita amore Amor.

VILLANI E VILLANE

Cantiam, Nina, cantiamo ecc.

**[Dialogo]**

NINA

Addio, addio. Domani noi...

*(In questo punto Lindoro, aperto il cancello, si presenta in faccia a Nina, la quale resta a mezza parola: dà un grido, e dopo di essere stata per poco immobile, corre velocemente verso la collina, ove ritrova Susanna, e la conduce seco nel giardino, perché vegga Lindoro)*

Ah!

CONTE

*(a Lindoro)*

Dove va ella mai?

LINDORO

Par che siasi fatto in lei qualche...

CONTE

Pare... Ma non fidiamocene troppo.

NINA

Lo vedi?

SUSANNA

E così?

NINA

Lo vedi, dico?

SUSANNA

S': è la persona che voi aspettate.

NINA

È lui? Di' dunque: è lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t'inganneresti già? Guarda come è melanconico. Ah se fosse Lindoro, potrebbe mostrare tanta malinconia, in riveder la sua Nina?... Se fosse Lindoro, Nina sarebbe ancora in pena? Sarebbe essa ancora infelice?

LINDORO

(Mi scoppia il cuore!)

NINA

Eh! La sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah!... Ah la mia testa! Un dolore... una nube agli occhi... per carità, non mi lasciate in questa incertezza.

SUSANNA

Via: è proprio lui.

LINDORO

Il tuo amante.

CONTE

Tuo padre.

NINA

Mio padre dic'egli? Mio padre!... E lui viene... Oh Dio! Cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi?

*(alle villanelle e villani)*

Per pietà, salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M'ingannai!... Non siete più gli stessi, che mi parlaste poc'anzi? Perché tradirmi? Come mi han rovinata! Ahimè!... Che male... Lindoro non è venuto, no, e non verrà mai più... mai più!... Che luogo è questo?... Dove mi hanno condotta?... Tutta questa gente... Andate... Andate via... via tutti...

*(a' villani e villanelle che vanno via, ma si trattengono fuor dal cancello per osservare; il Conte e Lindoro anche fanno vista di partire, e poi si fermano nuovamente)*

Dove vanno?... deh! Chiunque voi siate, abbiate pietà di me.

*(Cade nelle braccia di Susanna)*

LINDORO

Ha perduto i sentimenti!

SUSANNA

Respira appena.

**CONTE**

Oh Cielo... Cielo! Dunque son io, che...

**LINDORO**

Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in disperazione.

**NINA**

Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? L'hai tu veduto? Calmami, per carità, guariscimi, rassicura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro, stammi vicino... dammi coraggio... Così...

*(Prende la mano di Lindoro e se la reca alla fronte.)*

Oh vedi! Or ora come una pietra... un ghiaccio... adesso un dolce foco... una felicità in vederti.

*(guardando suo padre)*

Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà... Andiamo: ho tante cose da dirti.

**LINDORO**

A me?

**NINA**

Senz'altro. Dimmi, dimmi: che fa egli? Che pensa? Dove lo lasciasti? Perché non è venuto?

**LINDORO**

Ma...

**NINA**

Tu studi la risposta... Vorresti ingannarmi?

**LINDORO**

Sono incapace.

**NINA**

Te lo credo. Dimmi dunque?

**LINDORO**

Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

**NINA**

Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico tu: fa' lo stesso, te ne prego.

**LINDORO**

Ebbene: s'egli ti comparisse d'avanti, forse tu non lo riconosceresti?

**NINA**

Oh meschina me! Converrebbe ben dire allora che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia!

**LINDORO**

(Oh Dio! Che farò ora?) Ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi lineamenti, il suo cuore almeno...

**NINA**

Oh sì: il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi: m'ama egli sempre?

**LINDORO**

Più che mai adora la sua Nina.

**NINA**

L'adora più che mai? Lode al Cielo! Qui è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma sai tutto ciò che passò tra noi? Il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure?

**LINDORO**

Ah sì: tutto, tutto è scolpito qui.

*(accennando al suo cuore)*

**NINA**

Qui? Dici bene, Sì: non è che qui che si conserva... e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perché il mio maggior dispiacere è d'averlo dimenticato.

**LINDORO**

Tu dunque l'amavi molto? di'?

**NINA**

Costui me lo domanda! Non lo san tutti?

**[15. – Duetto]**

**LINDORO**

Oh momento fortunato!



Qual contento, amato bene!

**NINA**

Ei mi dice amato bene!...  
L'idol mio dicea così.

**LINDORO**

Sempre sempre, amato bene,  
Nina mia, dirò così.  
Spesso, io t'amo, ti diceva.

**NINA**

T'amo, io pur gli rispondeva.

**LINDORO**

Ti diceva?

**NINA**

T'amo, t'amo.

**LINDORO**

Rispondevi?

**NINA**

T'amo, t'amo.

**LINDORO**

Gli diresti ancor così?  
Deh, per esso a me lo di'.

**NINA**

T'amo.

**LINDORO**

A me?

**NINA**

Sì, t'amo, sì.

**LI E NINA**

Ah! Che amabili momenti!  
Questi cari e dolci accenti  
Fido/a ognor ripeterò.

**NINA**

Vuoi tu darmene parola?

**LINDORO**

Idol mio te la darò.

**NINA**

Al mio fianco ognor sarai?

**LINDORO**

Da te mai non partirò.

**NINA**

Ogni sera, ogni mattina,  
Ogn'istante, ciascun'ora,  
Poi doman, poi doman l'altro,  
Poi quell'altro, e l'altro ancora?  
Dammen, dammene parola,  
Sempre meco?

**LINDORO**

Teco ognor.

**NINA E LINDORO**

Che gioia è mai questa!  
Che strano diletto!  
Mi balza nel petto  
Per giubilo il cor.

**[Dialogo]**

**NINA**

E come ti chiamerò io poi?

**LINDORO**

Chiamami Lindoro.

**NINA**

Oh no! E s'ei tornasse?

**LINDORO**

Ma... Ebbene... Chiamami l'amico.

**NINA**

Oh sì, l'amico. Ti chiamerò l'amico mio.

*(Si avvede del suo mazzetto di fiori che Lindoro porta al petto)*

Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi?

**LINDORO**

Lo trovai là, su quel sedile.

**NINA**

Su quel sedile! Sai tu che l'ho fatto io stessa per

lui?

**LINDORO**  
Vuoi che te lo renda?

**NINA**  
Oh! Non ne ho coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te, di sentire la medesima compiacenza che provai nel coglierlo per lui... Ma tu m'hai promesso di raccontarmi... Non dimenticar nulla, ve'. Non v'è circostanza, per minuta che sia, che non sia interessante a richiamasi.

**LINDORO**  
No: non ve n'è una sola.

**NINA**  
Incomincia.

**LINDORO**  
*(Dolce e crudele situazione!)*

**NINA**  
Io sto a sentirti.

**LINDORO**  
Dal primo dì che Lindoro ti vide, ti amò.

**NINA**  
Dal primo dì?

**LINDORO**  
Sì: ma molto passò poi, prima ch'egli osasse dirtelo.

**NINA**  
Era per altro così dolce a sentirsi.

**LINDORO**  
Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire.

**NINA**  
E i miei?

**LINDORO**  
Parlarono... E Lindoro allora ti dichiarò tutta la sua fiamma.

**NINA**  
La sua fiamma? Sì, sì: me ne risovvengo.

**LINDORO**  
D'allora in poi te ne parlava tutti i giorni.

**NINA**  
Difatti... me ne ricordo.

**LINDORO**  
Ti ragionava spesso della speranza che avea di diventar tuo sposo.

**NINA**  
Sposo! Questo amato nome io avea già incominciato a darglielo.

**LINDORO**  
Egli veniva spesso teco e con Susanna a far conversazione qui, sotto questi olmi, su quel sedile.

**NINA**  
Sì: ed oh quanto m'era caro quel sedile!

**LINDORO**  
Ivi la sua nella tua mano...

**NINA**  
La sua nella mia mano? Ah! Proprio così.

**LINDORO**  
Ti guadava con tenerezza...

Oh come sai imitarlo!

**LINDORO**  
Tu n'eri intenerita.

**NINA**  
Come lo sono ora.

**LINDORO**  
Lo ascoltavi senza sdegno.

**NINA**  
E come concepirne contro di lui?

**LINDORO**

Un giorno...

(Pietà vi muova o Dei,  
Del suo, del mio penar.)

**NINA**

(a Susanna)

Mia cara, egli sa tutto, tutto.

**NINA**

E poi, mio dolce amico?

**LINDORO**

Un giorno tuo padre...

**LINDORO**

E poi il tuo Lindoro  
Tutti gli affetti suoi  
Tenero ti spiegò.

**NINA**

Aspetta... Non me ne ricordo più.

**ALCUNI VILLANI E VILLANE**

(tra loro sottovoce)

**LINDORO**

Sì, tuo padre, che approvava l'amor di Lindoro...

(Ride.)

**ALTRI**

(Sì tranquillò)

**NINA**

Ah! Sì, sì: me lo ricordo.

**NINA**

Oh come tutto sai!

**LINDORO**

Ti diè licenza di ricamargli una sottoveste, e a lui di regalarti un anello.

**LINDORO**

Allor, mia Nina, osai...

**NINA**

Eccolo: non m'ha mai abbandonata.

**NINA**

Tu?... come?... osasti...

**LINDORO**

V'era teco Susanna.

**LINDORO**

Ah no!  
Il tuo Lindoro osò.

**NINA**

Ah! Sì... Susanna era là... Lindoro qui.

**ALCUNI VILLANI E VILLANE**

(come sopra)

(Fa venire vicino a lei anche suo padre)

(si turba)

Venite anche voi: non mi fate più paura. Tu, lei, voi, ah! Ora mi pare che nulla mi manchi.

**ALTRI**

(Si calmò)

(Resta seduta vicino al padre, a Lindoro e a Susanna)

**[16. – Finale II]**

Mi sento... oh Dio!... che calma!  
Parmi... che in seno l'alma...  
Con te... con voi... con lei...  
Non sappia più tremar.

**LINDORO**

Osò la prima volta  
Di sposa il sacro nome  
Darti, seduta qui.

**SUSANNA, LINDORO, CONTE, GIORGIO**

(ciascuno da sé)

**CONTE**

Vi era tua padre allora.

**SUSANNA**

Via era Susanna ancora.

**GIORGIO**

E Giorgio anche l'udì.

**LINDORO**

Sposa ti disse, e poi...

*(Nina, sopraffatta dagli affetti diversi, e non potendo spiegare ciò che avviene dentro di sé, lascia cadere il suo capo sulla spalla di Susanna)*

**NINA**

Sposa... mia cara... oh Dio!

**LINDORO**

Poi la tua man Lindoro  
Prese: la strinse al seno,  
E in questo stesso loco  
V'impresi, o mio tesoro,  
Un bacio mio di foco,  
Anima mia, così.

*(Le bacia la mano)*

**NINA**

Tu!... Cielo!... ah qual momento!  
Ciò che nel core io sento,  
Spiegare a te vorrei,  
Né so spiegarlo ancor.

**SUSANNA, LINDORO, CONTE, GIORGIO**

*(ciascuno da sé)*

(Ah, secondate, o Dei,  
Quei moti del suo cor.)

**VILLANI E VILLANE**

*(tra loro)*

(Zitto: in lei parla Amor.)

**LINDORO**

Più non reggo. Ah, Nina, vedi,  
Riconosci il tuo lavoro...

*(Si scopre, ed accenna la sottoveste donatagli da Nina)*

**NINA**

Ah Lin... do...

**LINDORO**

Nina.

**NINA**

Lin... do... ro...

**LINDORO**

Sì; Lindoro... ecco ai tuoi piedi.

*(S'inginocchia)*

Pien d'amore e fedeltà.

**NINA**

Ma felice!... Ah! Padre... oh Dio!  
Son qui desta?... è sogno il mio?...  
Per pietà non m'ingannate:  
Deh parlate, per pietà.

**CONTE**

Son tuo padre...

**LINDORO**

Son Lindoro...

**SUSANNA**

Sono loro, sono loro.

**GIORGIO**

Anche Giorgio ve lo dice.

**NINA**

E sarà Nina felice?

**VILLANI E VILLANE**

Sì: felice alfin sarà.

**CONTE**

Numi del Ciel, deh siate  
Della promessa mia  
Voi testimoni ognor.

**LINDORO**

Numi clementi, ah fate  
Ch'io nel suo cor le stia,  
Com'ella è nel mio cor.

**NINA**

Deh voi a Nina date  
Virtù, ond'ella sia

Degna del loro amor.  
Ah caro padre mio...

**NINA**

Sì, mio ben, già tua son io,  
E sperar di più non so.

**CONTE**

Ah cara figlia amata...

**CONTE**

Or che pago è il mio desio,  
Più rimorsi al cor non ho.

**NINA**

Mio dolce amico... oh Dio!

**NINA E LINDORO**

Caro padre...

**LINDORO**

Sei mia, Nina adorata...

**CONTE**

Figli amati...

**SUSANNA**

Mia cara padroncina...

**NINA, LINDORO, CONTE**

Contro noi degli astri irati  
Il rigore alfin cessò.

**GIORGIO**

Su, via, allegramente.

**SUSANNA E GIORGIO**

Oh che dolce respirare!  
Oh che tenero momento!

**VILLANI E VILLANE**

Noi anche siamo qua

*(Le villane e i villanella si affollano con atto di rallegramento intorno a Nina.)*

**VILLANI E VILLANE**

Che allegrezza! Che contento!

**NINA**

Miei cari, addio... addio...  
Tutti ravviso... ma...

**LINDORO, NINA, CONTE**

Sian tra noi in belle gare  
Pace, amore e tenerezza.

**CONTE**

Ah lascia ogni timore.

**VILLANI E VILLANE**

Che contento! Che allegrezza!

**LINDORO**

Serena il tuo bel core.

**NINA, SUSANNA, LINDORO, CONTE, GIORGIO**

Ed apprenda ogni amatore  
Come Amore in pochi istanti  
Suol premiare i lunghi pianti  
Di una cara fedeltà.

**CONTE**

È tuo, è tuo Lindoro:  
Tuo padre a te lo dà.

**VILLANI E VILLANE**

Sì, sperate, afflitti amanti:  
Figlio è Amor della pietà.

**VILLANI E VILLANE**

E faccia ei colla sua  
La tua felicità.

**LINDORO**

Son già tuo, bell'idol mio,  
E tuo sempre io viverò.

**FINE DELL'OPERA**